Lucina Gandolfo

SALINAS COLLEZIONISTA E NUMISMATICO (1841–1914)

Antonino Salinas nacque a Palermo il 19 novembre 1841. La madre, Teresa Gargotta, coltivava molteplici interessi scientifici e artistici, e aveva costituito – dapprima a Termini Imerese, nella casa paterna, e poi in quella del marito, a Palermo – un piccolo museo che era divenuto meta di eruditi italiani e stranieri. Antonino si esercitava fin da piccolo a individuare la zecca delle monete antiche che Teresa collezionava tanto che, ancor prima di compiere nove anni, era già considerato un conoscitore.

Morta la madre nel 1852, Salinas continuò a curare la collezione, che arricchì soprattutto di una sezione di monete – per lo più siciliane – posteriori al periodo romano, da quelle bizantine fino alle ultime coniazioni della zecca palermitana nel 1836. Appena nominato direttore del Museo Nazionale di Palermo, nel 1873, decise di donarla all'Istituto insieme al resto della sua raccolta privata, in tutto 6.641 pezzi. La collezione numismatica (che aveva inglobato anche quella dello zio Gargotta di Termini Imerese) ammontava a 6.410 monete, di cui 11 d'oro, 221 d'argento, 6174 di bronzo e 4 di vetro: tra quelle antiche, 2672 erano di zecca siciliana (greche, romane e puniche), 530 magno greche e di altri paesi, 1876 romane repubblicane e imperiali, 347 bizantine, 751 siciliane medievali, 191 medievali e moderne non siciliane; 43 erano medaglie moderne, dal XVI sec. in poi. Della donazione facevano parte anche scarabei egiziani e pietre incise, sigilli bizantini di Sicilia e medievali, tessere in piombo e ghiande missili con iscrizioni greche. La maggior parte delle monete non sono oggi individuabili poiché, per esplicito desiderio del donatore, non furono conservate separatamente dalle altre raccolte del Museo.

Già nel 1858 Salinas pubblicava tre saggi dedicati alla numismatica siciliana e, in particolare, al poco esplorato settore delle monete punico sicule. Seguiva in ciò le orme del suo maestro, l'abate Gregorio Ugdulena, orientalista e professore di ebraico, che proprio l'anno prima aveva pubblicato un'opera sull'argomento. Di questi egli condivideva interpretazioni e attribuzioni, comprovandole con l'analisi di esemplari inediti da lui acquistati o individuati in altre collezioni. Pur se influenzato dalle errate letture e interpretazioni dell'Ugdulena, Salinas mostrava già un'estrema padronanza del metodo ed una profonda conoscenza della bibliografia e delle fonti, oltre che dei mezzi tecnici necessari all'elaborazione di un rigoroso e fedele apparato iconografico e documentario. Egli stesso, anzi, si cimentò con ottimi risultati nel disegno e nell'incisione della matrice utilizzata per stampare la tavola pubblicata in uno di questi lavori. Dopo la militanza nell'esercito di Garibaldi, che seguì fino alla conclusione della campagna meridionale del 1860, ebbe un incarico a Torino per conto del Grande Archivio di Palermo (1861). L'anno successivo ottenne una borsa di studio a Berlino, dove si

iscrisse all'Università ed ebbe come maestro il Mommsen. Nel 1863 un'altra borsa di studio gli consentì di perfezionare la sua formazione in Grecia; seguirono soggiorni di studio a Parigi, Londra (1864) e Roma (1865).

Ebbe così modo di creare le basi per l'ambizioso progetto che aveva concepito fin dalla prima giovinezza: realizzare un'opera che descrivesse e illustrasse metodicamente tutta la monetazione delle antiche città siciliane. Non volendo incorrere negli errori e nelle mancanze che avevano inficiato il lavoro pubblicato quasi un secolo prima dal principe di Torremuzza, Salinas intendeva basarsi soltanto su monete viste personalmente e pertanto si adoperò per visitare il maggior numero possibile di collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero. Ovunque gli fosse permesso, e in particolare a Vienna, Berlino, Dresda, Monaco, Francoforte, Winterthur, Atene, Parigi, Londra, così come a Torino, Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Parma, Milano, oltre che in Sicilia, realizzò migliaia di impronte delle monete che individuava.

Quando, verso la fine del 1865, tornò a Palermo, dove era stato nominato professore straordinario di archeologia, Salinas aveva già raccolto tutto il materiale occorrente per la stesura dell'opera *Le monete delle antiche città di Sicilia.* In meno di quindici mesi aveva già scritto la prima parte ed apprestato un buon numero delle tavole che avrebbero dovuto corredarla. Fin dalla pubblicazione del primo fascicolo, nel 1867, egli aveva preannunciato la stampa di 150 tavole, in cui intendeva illustrare il triplo dei tipi monetali disegnati nel libro del Torremuzza. Già nel 1871, però, gli alti costi lo costringevano a ridurre il numero previsto a non più di 100 tavole e a sopprimere parecchie lastre calcografiche in rame già incise all'acquaforte. Sugli esemplari di queste lastre, oggi conservate al Museo *Salinas*, si legge, infatti, la parola "abolita" vergata a matita di suo pugno. Nonostante gli giungesse dal Ministero un piccolo sussidio, l'opera subì una battuta d'arresto dopo l'uscita del quarto fascicolo alla fine del 1871, in cui si annunciava la pubblicazione periodica dei successivi fascicoli ogni due mesi. Gli impegni conseguenti al suo nuovo incarico di direttore del Museo di Palermo gli avrebbero impedito di occuparsene con la necessaria costanza, anche se egli non perse mai la speranza di portarla a compimento. Incitamenti in tal senso gli venivano soprattutto da parte di Michele Amari e Theodor Mommsen, che gli rimproverava di dedicare troppo tempo alla cura del Museo. Il settimo fascicolo usciva tra la fine del 1888 e l'inizio del 1889, giungendo alla zecca di Catana e alle prime 19 tavole. Pare che sul finire della vita avesse consentito a che il nuovo *Istituto Italiano di Numismatica* si curasse del completamento, che da molte parti veniva auspicato. Il comitato incaricato delle onoranze a Salinas, nel 1922, volle raccogliere in un volume quanto già edito e le tavole che lo studioso aveva fatto realizzare in previsione della pubblicazione. L'edizione fu curata dall'allora direttore del Museo, Ettore Gàbrici, che perfezionò il testo relativo alle 9 tavole

inedite fino alla descrizione delle monete della zecca di Messana, facendo le necessarie integrazioni. Una copia con dedica sovrascritta in oro fu donata al re Vittorio Emanuele III[1], che volle presenziare alla cerimonia di posa del busto di Salinas nel chiostro maggiore del Museo, per onorare il rapporto di stima e di amicizia intessuto con lo studioso.

Un'interruzione subì anche il progetto di pubblicazione della ricchissima collezione numismatica del barone Pasquale Pennisi di Acireale, arrestatasi alla prima parte del volume sulla Sicilia. Analogamente, il saggio di sigil-

1 Tale copia appartiene oggi alla Biblioteca della Fondazione Sicilia,di Palermo.

lografia bizantina annunciato nel 1864 non vide mai la luce, nonostante Salinas fosse in possesso di oltre cinquecento impronte ricavate da sigilli durante i suoi viaggi e avesse chiesto a collezionisti e Istituti italiani e stranieri l'invio di facsimili degli esemplari posseduti, fornendo suggerimenti tecnici per l'esecuzione.

La nomina a direttore del Museo di Palermo, cui si dedicò con abnegazione fino alla sua morte, avvenuta a Roma il 7 marzo 1914, comportò giocoforza un ridimensionamento delle sue legittime ambizioni di numismatico, tanto più che la sua giurisdizione si estendeva anche alle province di Palermo, Trapani, Messina e Girgenti (l'odierna Agrigento), su cui mantenne la competenza anche quando divenne soprintendente, nel 1907. A ciò si aggiungevano innumerevoli altri incarichi, primi fra tutti quelli universitari: dal 1867 era stato nominato professore ordinario di Archeologia, ma fu anche preside della Facoltà di Lettere (1880–1882, 1893) e rettore dell'Università di Palermo (1903–1904). Né la sua produzione scientifica conosceva soste o limiti temporali: più di 150 titoli in svariati ambiti – archeologico, sfragistico, archivistico e storico artistico – ne testimoniano l'ampiezza.

Dal 1873, dunque, Salinas, che aveva già al suo attivo quasi una ventina di scritti numismatici, si limitò a pubblicare soprattutto brevi resoconti su ritrovamenti e acquisizioni di monete in *Notizie degli scavi di antichità*. Ciò non gli impedì di scrivere pagine di capitale importanza, come quando, col suo fiuto insuperabile di segugio e la sua ostinata caparbietà, riuscì ad accaparrarsi per il Museo gran parte dell'importante ripostiglio di tetradrammi e decadrammi noto col nome di *Contessa* e, grazie al suo studio, identificò in un tetradrammo siracusano l'incisore *Euarchidas*, fino a quel momento ignoto.

Nel Museo Archeologico di Palermo – a lui doverosamente intitolato – sono custoditi migliaia di calchi di monete, medaglie e sigilli fatti o acquisiti dallo studioso, oltre a testimonianze delle fasi preparatorie di altre tavole che avrebbero dovuto corredare il suo lavoro sulle antiche monete siciliane. Una serie di calchi in gesso di monete arabo sicule, composti in quattro tavole numerate predisposte per la riproduzione in fototipia, ci testimonia lo stato avanzato di preparazione di un'opera mai stampata, di cui però troviamo traccia in alcune lettere scritte ad Amari tra la fine del 1876 e il 1877: Salinas vi adombrava timidamente la possibilità di scrivere anche un catalogo di monete arabo sicule, per il quale dichiarava di aver raccolto un bel numero di impronte fatte in modo da potersi riprodurre in fototipia.

Tra le decine di prestigiose istituzioni e società scientifiche da cui ricevette riconoscimenti ricordiamo, in ambito numismatico, le nomine a socio corrispondente della *Numismatische Gesellschaft* di Vienna (1872), a socio onorario della *Société Française de Numismatique et d'Archéologie* di Parigi

(1882), a socio fondatore della *Società Numismatica Italiana* di Milano (1893) e a socio attivo della *Société Suisse de Numismatique* di Ginevra (1895). Nel 1912 fu tra i fondatori dell'*Istituto Italiano di numismatica* e ne divenne il primo presidente. Vittorio Emanuele III lo chiamò, inoltre, a far parte della *Commissione tecnico artistico monetaria* istituita nel 1905 per giungere alla creazione di una monetazione italiana degna delle tradizioni del passato. Da essa scaturì la decisione di istituire, nel 1907, la *Scuola per l'arte della medaglia*, di cui Salinas fu uno dei fondatori e che ancora oggi svolge la sua qualificata attività all'interno della Zecca, unica scuola al mondo di questo tipo.

Principale bibliografia numismatica

– *Appendice alla memoria sulle monete punico–sicule dell'Abate Gregorio Ugdulena ed esame della stessa*, in *La Scienza e la Letteratura*, I, Palermo 1858, (in *Scritti scelti*, II, pp. 157–166).

– *Su di alcune monete puniche di Mozia, lettera al barone Pasquale Pennisi*, in *La Favilla, 24,* Palermo 1858.

– *Sopra di una moneta di Imera illustrata dal prof. G. Gemmellaro, lettera allo stesso*, in *La Favilla, 24,* Palermo 1858.

– *Sulla pubblicazione intitolata: Sopra alcune monete scoverte in Sicilia che ricordano la spedizione di Agatocle in Affrica; (Memoria del P. Giuseppe Romano – Parigi, 1862) Lettera a Francesco–Salesio Scavo*, in *La Favilla,* 10, Palermo 1863 (in *Scritti scelti*, pp. 167–174).

– *Lettre à M. le prof. Gregorio Ugdulena sur deux pièces d'argent portant le nom phénicien d'Himéra et les types de Zancle et d'Agrigente*, in *Revue Numismatique nouvelle*, 1864.

– *Notice sur une monnaie de Camarina avec le nom d'Exakéstidas*, in *Revue Numismatique nouvelle*, 1864.

– *Examen de quelques contrefaçons antiques des tétradrachmes de Syracuse, et du prétendu nom de graveur Eumélus*, in *Revue numismatique nouvelle*, 1864 (in *Scritti scelti*, pp. 182–190).

– *Illustrazione di alcune monete d'argento imeresi riconiate a Selinunte*, in *Nuove Memorie dell'Istituto di Corrispondenza archeologica*, Lipsia 1865.

– *Di alcune monete imeresi*, in *Nuove Memorie dell'Istituto di Corrispondenza archeologica*, Lipsia 1865.

– *Description d'un dépôt de très–petites monnaies d'argent frappées en Sicile*, in *Revue numismatique nouvelle,* 1867.

– *Le monete delle antiche città di Sicilia descritte e illustrate*, I–VII, Palermo 1867–1888.

– *Di due monete della Regina Filistide donate al R. Museo di Palermo*, *Lettera al comm. G. Daita,* in *Periodico di numismatica e di Sfragistica,* I, 1868 (in *Scritti scelti*, pp. 191–203).

– *La collezione numismatica del barone Pasquale Pennisi. Sicilia Parte I*, Palermo 1870.

– *Sul tipo dei tetradrammi di Segesta e su di alcune rappresentazioni di Pane Agreo*, in *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, III, 1871, pp. 1–14, 49–53, 221–239.

– *Di due monete dell'antica città di Paropo in Sicilia*, in *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, III, 1871, pp. 54–57.

– *Sul tipo delle teste muliebri nelle monete di Siracusa anteriori al IV sec. a.C.*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti*, 6, 1873, pp. 21–24.

– *Scoverta del nome fenicio di Erice. Lettera al cav. Agostino Pepoli di Trapani*, in Archivio Storico Siciliano, I, 1873, pp. 498–502.

– *La Ninfa Aretusa in una moneta siracusana della Collezione Pennisi di Acireale*, Palermo, 1881.

– *Ripostiglio di monete d'argento descritto dal prof. A. Salinas, Direttore del Museo nazionale di Palermo*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1885, pp. 327–329.

– *Ripostiglio siciliano di monete antiche d'argento*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1888, pp. 295–312.

– *Ripostiglio di monete campane*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1894, p. 392.

– *Palazzolo Acreide – Scoperta di un tesoretto di monete antiche d'argento*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1897, pp. 436–437.

– *Su un errore di attribuzione a Federico II di Sicilia*, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche.* Roma, 1904.

– *Di alcuni pierreali della regina Maria d'Aragona e del marito Martino il giovane*, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche.* Roma, 1904.

– *La Numismatica e le collezioni pubbliche italiane*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica*, I, 1913, pp. 13–26.

– *Nota di numismatica agrigentina*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica*, I, 1913, pp. 125–127.

Scritti scelti = A. Salinas, *Scritti scelti*, (a cura di) V. Tusa, I, II, Palermo, 1976–1977.

Bibliografia recente su Salinas con bibliografia precedente

F. Spatafora – L. Gandolfo, *"Del Museo di Palermo e del suo avvenire". Il* Salinas *ricorda Salinas. 1914 – 2014.* Catalogo della mostra, (a cura di) (Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas", 8 luglio – 4 novembre 2014), Palermo 2014.

A. Villa, *Antonino Salinas*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904–1974)*, Bologna 2012, pp. 673–682.